Cari ragazzi,

finalmente sono arrivate le vacanze e anche quest’anno possiamo tornare a rilassarci senza più lo stress quotidiano di compiti, verifiche che incombono, impegni che si accavallano. Ogni estate si riapre un’opportunità che non deve andare persa: quella di dedicarci alle attività che ci fanno crescere come persone, in modo diverso da come abbiamo fatto durante l’anno. I tempi si dilatano, non dobbiamo più lavorare sotto pressione, ci possiamo rilassare al mare, in montagna o in città e anche i libri ci sembreranno diversi: compagni dei momenti belli della nostra giornata, capaci di farci sognare a occhi aperti proiettandoci in altri mondi, oppure di farci riflettere ‘con mente pura’ e forse, oso sperarlo, di farci venire la voglia di mettere nero su bianco qualcuna di queste riflessioni, quelle di cui andiamo più orgogliosi e che ci piacerebbe approfondire con chi ci sta accanto.

Il quaderno delle massime

“*Nulla dies sine linea*” dicevano gli antichi, e intendevano dire che nessun giorno deve passare senza fare nulla o imparare nulla. Ricordiamo quindi i giorni di queste vacanze uno per uno, con una massima, una frase, un’esclamazione che li fissi per sempre e li distingua gli uni dagli altri, così ci ricorderemo di una cosa che ci ha colpito, di un pensiero originale balenatoci nella mente, di bei momenti trascorsi insieme alla famiglia e agli amici. Per esprimere le nostre emozioni basta poco, ma per chi leggerà le nostre note, anche a distanza di tempo, sarà come averci conosciuti da vicino. Divertiamoci a contrastare la noia e a esprimere sulla carta le nostre emozioni in poche ma importanti parole. Basta prendere un quaderno dalla copertina rigida (o semirigida) in modo da poterselo portare dietro e dividerlo in tante rubriche (o #hashtag) , come quelli sotto riportati (a mo’ di esempio, naturalmente; è chiaro che i titoli potranno essere i più disparati e li sceglierete voi)

* Frasi tratte da qualche libro che stiamo leggendo o da qualche discorso che abbiamo ascoltato e che ci hanno colpito (#citazioni)
* Ogni giorno si incontrano tantissime parole nuove: un prezioso patrimonio da non disperdere; basta ricopiarle, riportando il loro significato e una frase d'esempio (#parole nuove);
* Se senti una parola, di cui ti piace il suono o che pensi si possa adattare a diventare il sinonimo di un termine da te usato spesso, annotala per non dimenticarla e per utilizzarla nel prossimo tema (#parolebelle);
* Se un giorno ti senti proprio come una poesia che leggi, o scrivi di tuo pugno, riportala tutta (o in parte) indicando anche il poeta (se non sei tu) e indicando il motivo per cui ti abbia colpito tanto (#poesie);
* Se non riesci proprio a toglierti dalla testa il ritornello di una canzone, scrivila sul taccuino, in modo da poterci riflettere pure nei giorni seguenti (#canzoni);
* Che tu sia a casa o in viaggio ci sono spettacoli ai quali non si può rimanere indifferenti: un tramonto, un palazzo illuminato di notte, il mare, ecc. Cogli il momento e descrivilo sul tuo quaderno (#guardodallafinestra);
* Quante volte hai pensato: "Questo posto è proprio particolare" oppure "In questa valle mancano solo gli unicorni, poi ci sono tutti gli elementi per un racconto fantasy": ora puoi descrivere questi luoghi su carta in modo che possano servirti da spunto per le tue prossime scritture (#sonostatoqui);
* Scrivi quello che il libro che stai leggendo suscita in te e cerca di scoprire come fa l'autore a farti provare certe sensazioni (#letture);
* Rifletti sullo stile di scrittura di un autore (del libro che stai leggendo, di un articolo di giornale, di un post su Internet, ecc...) e scrivi quello che di positivo puoi "rubare" da quest'ultimo (#stile);
* Trascrivi l'incipit del libro che stai leggendo se lo trovi fantastico e pensi di volerlo imitare (#incipit);
* Trascrivi le frasi finali del libro che stai leggendo se ti hanno fatto arrabbiare o emozionare, in modo da imitarle o da cambiarle (#explicit);
* Capita a tutti di fare dei sogni, a volte anche strani; scrivili prima di dimenticarli. Ricordati che una buona parte dei racconti dello scrittore Kafka prende spunto dai suoi sogni (#sogni);
* Se il personaggio di un libro (o di un manga, o di un anime) lo senti tanto vicino a te da sembrarti un amico, descrivilo nel tuo quaderno (#personaggiletterari).

Quest’estate dovete leggere 4 libri da cui potete ricavare più di uno spunto per le rubriche del vostro “quaderno delle massime”, oltreché naturalmente dalle esperienze che farete. Il 1° è la rivisitazione che dell’***Orlando furioso*** fa un celebre autore del ‘900, Italo Calvino, il cui gusto per le trame e gli intrecci fantastici è ben noto (il libro, facile da trovare in biblioteca, o reperire su INTERNET è: ***Italo Calvino racconta l’Orlando furioso***). Si tratta di una lettura originale di alcuni passi celebri del più famoso poema cavalleresco, fatti da un autore del ‘900 che ha sempre amato le trame fantastiche, ricche di significati da mettere a nudo. Per cercare di comprendere sempre meglio l’idea che Calvino si faceva del mondo contemporaneo, dell’uomo e della scrittura, vi leggerete anche ***Il visconte dimezzato***. Un suggerimento alla lettura che mi sento di farvi perché si tratta di un libro iconico del ‘900 è ***L’antologia di Spoon River*** di Edgar Lee Masters, che ha ispirato anche molte canzoni di un cantautore come Fabrizio de André e non solo. Vi consiglio di leggere questa raccolta di poesie ripensando al Dante infernale, perché qui troverete una prospettiva curiosamente capovolta: le voci dei morti ci parlano della loro vita vissuta, come un inferno, e non il contrario. Per un libro che riporti alle magie del Rinascimento italiano, rivisitato in chiave orientale, potete leggere di Salman Rushdie: ***L’incantatrice di Firenze*** (se il libro dovesse essere difficile da reperire potete ripiegare su un testo molto più noto di M. Bellonci, ***Rinascimento privato***, oppure, di Antonia Forcellino, ***Il cavallo di bronzo*** sulla figura di Leonardo, autentico interprete dello spirito del Rinascimento.

Preparate una presentazione del libro di Calvino sull’Orlando Furioso (o di uno degli altri tre testi) attraverso 3 o 4 slide (o un power point) in cui avrete cura di sottolineare qualche vostra intuizione su cui volete far convergere l’attenzione dei vostri compagni. La presentazione non deve durare più di 10-15 minuti e la terrete di ritorno dalle vacanze, quando ci rivedremo a settembre.

SCRITTURA: Per l’altro grande compito che ci aspetta, migliorare le nostre performance allo scritto ed esercitarsi quindi anche nella scrittura scolastica ho selezionato 3 percorsi, da svolgere tutti al meglio delle vostre possibilità (Tip. A: 1 ; Tip. B: 1 ; Tip. C: 1). Qui si tratta di mettersi alla prova per arrivare a costruire un prodotto interessante (e possibilmente originale) e che vi renda orgogliosi di quello che sapete fare. Coloro che hanno avuto solo la sufficienza in italiano (magari con qualche aiutino) devono fare tutte e tre le tipologie, tutti gli altri ne potranno scartare uno, ma comunque tutti dovranno realizzare almeno due testi in completa autonomia.

Ecco le proposte:

Tip. A

 ANALISI DI UN TESTO POETICO

**Inizio e fine del "ciclo dell'aura" (*RVF*[194] e [198])**

CXCIV

L’aura gentil, che rasserena i poggi

destando i fior’ per questo ombroso bosco,

al soave suo spirto riconosco,

4 per cui conven che ’n pena e ’n fama poggi.

Per ritrovar ove ’l cor lasso appoggi,

fuggo dal mi’ natio dolce aere tosco;

per far lume al penser torbido et fosco,

8 cerco ’l mio sole et spero vederlo oggi.

Nel qual provo dolcezze tante et tali

ch’Amor per forza a lui mi riconduce;

11 poi sí m’abbaglia che ’l fuggir m’è tardo.

I’ chiedrei a scampar, non arme, anzi ali;

ma perir mi dà ’l ciel per questa luce,

14 ché da lunge mi struggo et da presso ardo.

**1. L’aura:** lo spirito vivificante e la brezza primaverile; come in tutta la parte del libro il nome della donna è sempre taciuto e alluso attraverso immagini e suoni sostitutivi.

**2. destando i fior’:** risvegliando i fiori.

**3. soave … spirito:** suo soffio leggero.

**4. per cui … poggi:** per il quale [soave suo spirito]; ▪ **conven:** è necessario, è doveroso ▪ **poggi:** salga [soggetto “io”], ovvero io superi (ognuno): il riferimento è alle sofferenze e alla fama che l’amata causerà al poeta.

**5. ’l cor … appoggi:** il [mio] cuore stanco trovi riposo.

**6. mi’ natio … tosco:** dalla dolce aria della Toscana, mia terra nativa.

**7. lume:** luce. ▪ **penser:** l’animo, più che il pensiero.

**8. il mio sole:** immagine della donna amata.

**11. ’l fuggir m’è tardo:** non vedo l’ora di fuggire (D. Ponchiroli).

**12. a scampar:** per difendermi.

**13. mi dà:** mi manda, mi destina.

**14. da lunge:** da lontano, quando le sono lontano. ▪ **da presso:** da vicino, quando le sono vicino.

**SCHEMA METRICO:** sonetto con schema ABBA ABBA CDE CDE

CXCVIII

L’aura soave al sole spiega et vibra

l’auro ch’Amor di sua man fila et tesse

là da’ begli occhi, et de le chiome stesse

4 lega ’l cor lasso, e i lievi spirti cribra.

Non ò medolla in osso, o sangue in fibra,

ch’i’ non senta tremar, pur ch’i’ m’apresse

dove è chi morte et vita inseme, spesse

8 volte, in frale bilancia appende et libra,

vedendo ardere i lumi ond’io m’accendo,

et folgorare i nodi ond’io son preso,

11 or su l’omero dextro et or sul manco.

I’ nol posso ridir, ché nol comprendo:

da ta’ due luci è l’intellecto offeso,

14 et di tanta dolcezza oppresso et stanco.

(F. Petrarca, *Canzoniere*, a cura di G. Contini, Torino, Einaudi, 1964)

**2. l’auro … tesse:** Amore «agisce tessendo la rete d’oro che invade tutto l’orizzonte» (R. Bettarini). ▪ **l’auro:** le chiome dorate. ▪ **di sua man:** con le sue mani.

**3. là da’:** oltre i.

**4. lega:** soggetto è ancora l’*aura*. ▪ cribra: disperde, assottiglia; Petrarca fa qui riferimento ai suoi propri *spiriti*.

**5. medolla … fibra:** indica il complesso delle funzioni vitali e dell’organismo dell’individuo.

6. tremar: tema consueto, già in Dante (vedi *Vita nuva* XXI, *Ne li occhi porta la mia donna amore*, v. 4: «e cui saluta fa tremar lo core»). ▪ **pur … m’appresse:** al solo avvicinarmi.

**8. frale:** fragile; «l’aggettivo è congruente al cuore *lasso* e agli spiriti *lievi*, essendo la bilancia del cuore in fragile equilibrio tra la vita e la morte» (R. Bettarini). ▪ **appende e libra:** sospende e pesa.

**9. ardere i lumi:** risplendere gli occhi.

**10. i nodi:** sono le chiome, dalle quali il poeta è catturato, fatto prigioniero (*preso*), come dagli occhi.

**11. or … manco:** ora sulla spalla (*omero*) destra ora sulla sinistra (*manco*).

**13. da ta’ … offeso:** da luci simili, [così luminose], l’intelletto è colpito.

**SCHEMA METRICO:** sonetto con schema ABBA ABBA CDE CDE

Comprensione

**1** Fornisci una parafrasi dei due sonetti aiutandoti con le note ai testi, cercando di:

 • sostituire al lessico aulico, o letterario, termini dell’italiano moderno;

 • darne una versione nella cui costruzione privilegerai la paratassi;

 • sciogliere le espressioni metaforiche e renderne esplicito il significato.

Analisi e interpretazione

**2** Ricostruisci lo schema metrico di entrambi i sonetti. Quali osservazioni è possibile ricavare dal confronto?

**3** Con quali altre parole Petrarca indica gli *occhi* della donna? Individuati i termini in questione, spiega il rapporto metonimico che consente il loro utilizzo.

**4** Individua termini e immagini riconducibili rispettivamente al campo semantico della luce e dell’oscurità e spiega in che relazione si pongano con il parallelo aspetto della vicinanza o lontananza della donna.

**5** Le immagini legate alla luce hanno un valore esclusivamente positivo? Giustifica la tua risposta attraverso puntuali riferimenti a entrambi i testi.

Approfondimento

1. Compresi tra questi due, altri due sonetti (il CXCVI, *L’aura serena che fra verdi fronde* e il CXCVII, *L’aura celeste che ’n verde lauro*) presentano un verso iniziale che si apre con *L’aura*, tanto che si usa definire questo gruppo di liriche «ciclo dell’aura»: sulla base dei testi che hai letto e delle tue conoscenze spiega il valore simbolico, nell’economia dell’intero *Canzoniere*, del gioco fonetico su *L’aura*, *Laura*, *l’auro*, *lauro*.

SCRITTURA: Tip. B

Italo Calvino **Esattezza**

Cercherò prima di tutto di definire il mio tema. Esattezza vuol dire per me soprattutto tre cose: 1) un disegno dell’opera ben definito e ben calcolato; 2) l’evocazione d’immagini visuali nitide, incisive, memorabili; in italiano abbiamo un aggettivo che non esiste in inglese, «icastico», dal greco *eikastikós*; 3) un linguaggio il più preciso possibile come lessico e come resa delle sfumature del pensiero e dell’immaginazione. Perché sento il bisogno di difendere dei valori che a molti potranno sembrare ovvi? Credo che la mia prima spinta venga da una mia ipersensibilità o allergia: mi sembra che il linguaggio venga sempre usato in modo approssimativo, casuale, sbadato, e ne provo un fastidio intollerabile. Non si creda che questa mia reazione corrisponda a un’intolleranza per il prossimo: il fastidio peggiore lo provo sentendo parlare me stesso. Per questo cerco di parlare il meno possibile, e se preferisco scrivere è perché scrivendo posso correggere ogni frase tante volte quanto è necessario per arrivare non dico a essere soddisfatto delle mie parole, ma almeno a eliminare le ragioni d’insoddisfazione di cui posso rendermi conto. La letteratura – dico la letteratura che risponde a queste esigenze – è la Terra Promessa in cui il linguaggio diventa quello che veramente dovrebbe essere. Alle volte mi sembra che un’epidemia pestilenziale abbia colpito l’umanità nella facoltà che più la caratterizza, cioè l’uso della parola, una peste del linguaggio che si manifesta come perdita di forza conoscitiva e di immediatezza, come automatismo che tende a livellare l’espressione sulle formule più generiche, anonime, astratte, a diluire i significati, a smussare le punte espressive, a spegnere ogni scintilla che sprizzi dallo scontro delle parole con nuove circostanze. Non m’interessa qui chiedermi se le origini di quest’epidemia siano da ricercare nella politica, nell’ideologia, nell’uniformità burocratica, nell’omogeneizzazione dei mass-media, nella diffusione scolastica della media cultura. Quel che mi interessa sono le possibilità di salute. La letteratura (e forse solo la letteratura) può creare degli anticorpi che contrastino l’espandersi della peste del linguaggio. Vorrei aggiungere che non è soltanto il linguaggio che mi sembra colpito da questa peste. Anche le immagini, per esempio. Viviamo sotto una pioggia ininterrotta d’immagini; i più potenti media non fanno che trasformare il mondo in immagini e moltiplicarlo attraverso una fantasmagoria di giochi di specchi: immagini che in gran parte sono prive della necessità interna che dovrebbe caratterizzare ogni immagine, come forma e come significato, come forza di imporsi all’attenzione, come ricchezza di significati possibili. Gran parte di questa nuvola d’immagini si dissolve immediatamente come i sogni che non lasciano traccia nella memoria; ma non si dissolve una sensazione d’estraneità e di disagio. Ma forse l’inconsistenza non è nelle immagini o nel linguaggio soltanto: è nel mondo. La peste colpisce anche la vita delle persone e la storia delle nazioni, rende tutte le storie informi, casuali, confuse, senza principio né fine. Il mio disagio è per la perdita di forma che constato nella vita, e a cui cerco d’opporre l’unica difesa che riesco a concepire: un’idea della letteratura. (I. Calvino, *Lezioni americane*. *Sei proposte per il prossimo millennio*, Garzanti, Milano 1988)

 **Comprensione e interpretazione**

1. Analizza e illustra gli snodi argomentativi del testo di Calvino.
2. Spiega l’affermazione «*La letteratura – dico la letteratura che risponde a queste esigenze – è la Terra Promessa in cui il linguaggio diventa quello che veramente dovrebbe essere*» (rr. 14-16).
3. Spiega l’affermazione «*Ma forse l’inconsistenza non è nelle immagini o nel linguaggio soltanto: è nel mondo*» (r. 36).
4. Valuta le scelte espressive operate dall’autore, soffermandoti sul ricorso al linguaggio metaforico e ai campi semantici oppositivi ricorrenti (campo semantico oppositivo: un insieme di parole che rinviano a un’opposizione di significato, ad esempio: «alto-basso», «caldo-freddo», «giusto-sbagliato» ecc).
5. Riassumi il testo in 8 righe.

 **Produzione**

 Considera il messaggio di Italo Calvino in relazione alla situazione odierna. Ti sembra mostrare ancora spunti di attualità? Argomenta la tua posizione in un commento di almeno 20-25 righe, da cui emerga la tua opinione giustificata da esempi tratti dalla realtà contemporanea e dal mondo dei media.

----------------------------------------------------------------------------------------

SCRITTURA: Tip. C

La memoria culturale

 Come dovremmo sapere, il rapporto privilegiato che il nostro paese ha con il proprio passato culturale è sancito esplicitamente dalla Costituzione. L’articolo 9 recita infatti: “ *la Repubblica* (…) *tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione*”. L’Italia è stato il primo paese a introdurre un articolo del genere fra i principi della propria carta fondativa, e per lungo tempo è rimasto l’unico ad averlo fatto. (…). Questa scelta dei padri fondatori segnala, in modo inequivocabile, l’eccezionalità della situazione italiana dal punto di vista della cultura. A questo punto però chiediamoci: *come*? in che forma? Con quali mezzi? Impedendo che i suoi monumenti crollino o vengano saccheggiati, naturalmente, ossia attraverso la loro conservazione, certo. Ma anche attraverso la loro conoscenza, ossia conoscenza della cultura all’interno della quale tutto ciò è stato creato e che attraverso di essi ci è stata tramandata.

 Non può esistere infatti conservazione senza memoria: i monumenti e le opere d’arte muoiono se le generazioni ne ignorano il contesto e il significato, così come le ragioni che li hanno fatti venire alla luce e la cultura che, nel tempo, da essi è scaturita. Sarebbe come esporre *la gioconda* e *la vergine delle rocce* in una stanza completamente buia. Si avrebbe un bel dire che i dipinti di Leonardo sprigionano luce propria; al buio ne emanerebbe comunque ben poca. L’impegno che la Repubblica contrae col patrimonio storico e artistico della Nazione non può riguardare solo la tutela materiale dei monumenti, ma anche (e forse soprattutto) la memoria culturale, che a tali monumenti si lega, presso i cittadini: la luce necessaria perché essi risultino visibili. Che cosa s’intende con ‘memoria culturale’? Quella consapevolezza diffusa del passato, condivisa da una certa comunità, che risulta non solo dalla conoscenza storica degli eventi trascorsi, ma anche dal patrimonio di racconti, tradizioni, immagini, che formano la sostanza condivisa del passato nella consapevolezza di una comunità. (Maurizio Bettini, *A che servono i Greci e i Romani? L’Italia e la cultura umanistica*, Einaudi, 2017)

 Spiega se condividi la tesi di Maurizio Bettini sul valore della memoria culturale ed esponi le tue opinioni sulla questione sulla base delle conoscenze acquisite nel tuo percorso di studio e delle tue esperienze personali.

BUONE VACANZE!

